

GL 9HQHUGu

VHWWHP EUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
43	Il Sole 24 Ore	24/09/2021	<i>SUPERBONUS E APE, ATTESTATO CONVENZIONALE ANCHE PER L'UNIFAMILIARE (L.Rollino)</i>	3
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
29	Italia Oggi	24/09/2021	<i>ITALIA TIRATARDI SULLA BANDA LARGA (A.Ciccia Messina)</i>	5
Rubrica Sicurezza				
9	Corriere Innovazione (Corriere della Sera)	24/09/2021	<i>Int. a R.Baldoni: "PER LA CYBERSCIUREZZA SERVONO STIPENDI ADEGUATI" (A.Cruciani)</i>	6
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	24/09/2021	<i>RECOVERY PLAN: RAGGIUNTI 13 OBIETTIVI SU 51 ORA NUOVE SEMPLIFICAZIONI (G.Santilli)</i>	8
29	Italia Oggi	24/09/2021	<i>DAL 28/9 VIA LIBERA ALLE DOMANDE PER GLI INCENTIVI SUI BREVETTI (B.Pagamici)</i>	11
Rubrica Energia				
6	Il Sole 24 Ore	24/09/2021	<i>"LA TRANSIZIONE ENERGETICA POTREBBE COSTARE 650 MILIARDI IN 10 ANNI"</i>	12
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	24/09/2021	<i>UNO O PIU' CONDO'MINI POSSONO ACCOLLARSI LE SPESE E INCASSARE I CREDITI FISCALI (F.Poggiani)</i>	13

Norme & Tributi

Il superbonus del 110% #100

Superbonus e Ape, attestato convenzionale anche per l'unifamiliare

La possibilità dall'Enea. Il duplice salto di classe andrà provato con l'Ape ordinario sempre redatto da un professionista indipendente

Luca Rollino

L'articolo 119 del Dl 34/2020 prevede come requisito essenziale per la fruizione del superbonus il duplice salto di classe energetica, o il raggiungimento della classe energetica A4 qualora si parta dalla classe A3.

L'efficacia dell'intervento deve essere certificata attraverso un duplice attestato di prestazione energetica: devono essere prodotti un Ape basato sullo stato del fabbricato prima dell'inizio dei lavori, e un Ape che attesti la prestazione energetica garantita dall'applicazione dei vari interventi previsti a progetto. L'Ape è regolamentato dal Dlgs 192/2005 e dal Dm 26 giugno 2015, contenente le Linee guida nazionali per l'attestazione della prestazione energetica degli edifici.

L'articolo 6 del Dlgs 192/2005 specifica che l'attestazione della prestazione energetica può riferirsi a una o più unità immobiliari facenti parte di un medesimo edificio. L'attestazione di prestazione energetica riferita a più unità immobiliari può essere prodotta solo qua-

lora esse abbiano la medesima destinazione d'uso, la medesima situazione al contorno, il medesimo orientamento e la medesima geometria e siano servite dal medesimo impianto termico.

Nei fatti, l'Ape ordinario può essere prodotto solo per singole unità immobiliari, e non può essere prodotto per l'intero edificio. Proprio per questo, per dimostrare il duplice salto di classe di interi edifici, è stato introdotto dal Dm 6 agosto 2020 l'Ape convenzionale: predisposto considerando l'edificio nella sua interezza e i servizi energetici presenti nella situazione ante-intervento, prevede il calcolo degli indici energetici a partire dagli indici di prestazione energetica delle singole unità immobiliari.

L'Ape convenzionale può essere redatto anche dal progettista o dal direttore lavori, l'unico requisito è l'essere tecnico abilitato. Si ricorda, a questo proposito, che per tecnico abilitato si intende un professionista abilitato alla progettazione di edifici e impianti, iscritto agli Ordini e Collegi professionali.

Nonostante il Dm preveda l'Ape convenzionale solo se riferito a

edifici con più unità immobiliari, nella prassi Enea (come illustrato in apposito vademecum) accetta l'Ape convenzionale anche se riferito a edifici unifamiliari, al solo fine di dimostrare il duplice salto di classe energetica. Tuttavia, a chiusura dei lavori sarà sempre e comunque necessario un Ape ordinario, aggiuntivo rispetto all'Ape convenzionale rispetto al quale potrà anche differire.

Infatti, diversamente dall'Ape ordinario, l'Ape convenzionale prende in considerazione i soli servizi energetici presenti nella situazione ex ante, e non tutti quelli effettivamente presenti ex post. L'Ape ordinario, richiesto ai sensi del Dm 6 agosto 2020 per tutte le unità immobiliari facenti parte di edifici interessati da interventi di riqualificazione energetica deve essere redatto da un soggetto terzo, come specificato da Enea.

Altro aspetto da non trascurare riguarda l'obbligo di trasmissione ai catasti regionali: l'Ape ordinario deve sempre essere trasmesso, quello convenzionale non necessita di trasmissione, ma deve essere sempre allegato all'asseverazione

del tecnico abilitato. All'interno dei processi di riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente tramite superbonus, a seconda della tipologia di edificio interessato si hanno le seguenti possibilità:

1. Nel caso di superbonus su edifici unifamiliari, un unico tecnico può essere progettista, direttore

lavori e asseveratore, può redigere gli Ape convenzionali ma è richiesto comunque un soggetto terzo per la redazione dell'unico Ape ordinario post intervento.

2. Nel caso di superbonus su edifici con più unità immobiliari, un unico tecnico può essere progettista, direttore lavori, redattore degli Ape convenzionali e asseve-

ratore, ma è richiesto un soggetto terzo per la redazione degli Ape ordinari per ogni singola unità a intervento concluso.

3. Nel caso di supersismabonus per edifici di qualsiasi tipologia non vi è nessuna terzietà richiesta tra le figure coinvolte, se non quella prevista per il collaudatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



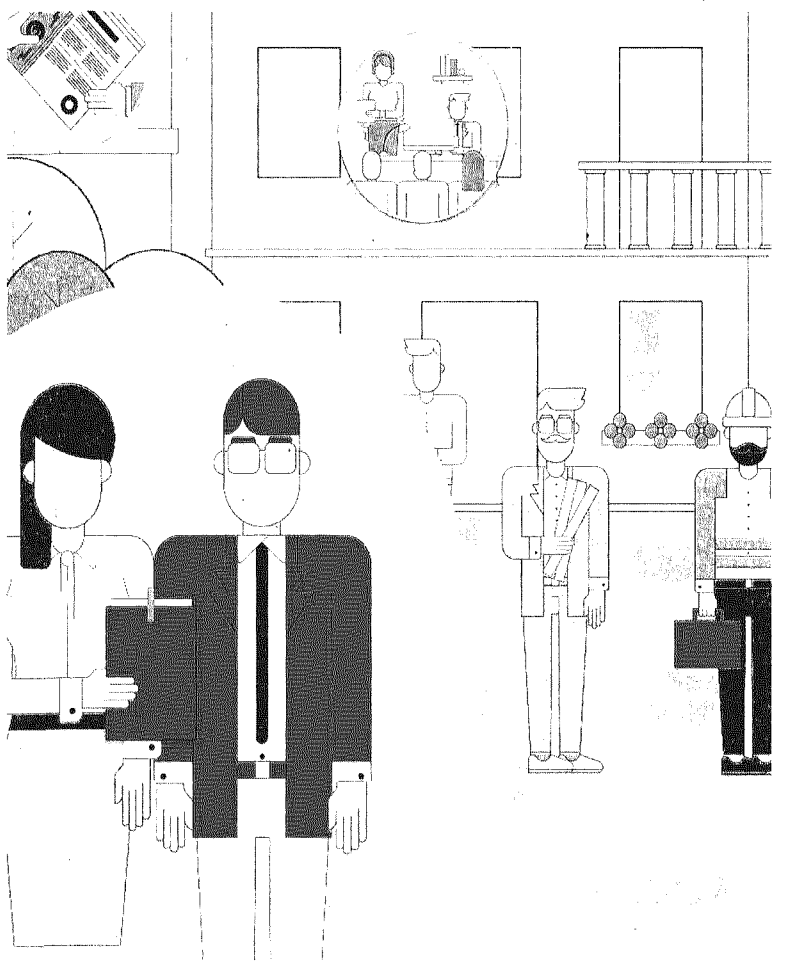
L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco

Le novità in materia di superbonus ntplusfisco.ilsole24ore.com



Nel supersismabonus la terzietà è richiesta solo per il collaudatore e non per le altre figure coinvolte



159329

Giallo da Bruxelles per mancato recepimento del Codice Ue delle comunicazioni elettroniche

Italia tiratardi sulla banda larga

Non ha varato le norme sul servizio per tutti e a costi light

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Banda larga per tutti a un prezzo abbordabile ancora in sala d'attesa. È la conseguenza del mancato recepimento del **Codice europeo delle comunicazioni elettroniche**, approvato dalla direttiva Ue 2018/1972. Un'omissione che ha aperto la strada all'avvio della procedura di infrazione per violazione del diritto europeo a carico dell'Italia e altri 17 stati, tra cui Paesi Bassi, Svezia, Irlanda e Austria. La direttiva avrebbe dovuto essere recepita entro la fine del 2020, ma è al palo. Ora gli stati inadempimenti hanno due mesi rimediare e recepire la direttiva. Se l'inerzia continua, l'Italia potrà trovarsi di fronte alla Corte di giustizia Ue e subire pesanti sanzioni.

Il codice delle comunicazioni si occupa del mercato e delle regole della concorrenza tra le imprese del settore, ma avrà ricadute anche per utenti e consumatori. Vediamo le novità più importanti. Sulla connessione a banda larga il principio da recepire (articolo 84) obbliga gli stati europei a consentire a tutti i consumatori l'accesso a un prezzo abbordabile, a un adeguato servizio di accesso a internet a banda larga e a servizi di comunicazione vocale. La direttiva ha, poi, un intero titolo dedicato alle tutele per gli utenti finali. La prima prerogativa è l'accesso paritario a reti o servizi senza distinzioni di cittadinanza, luogo di residenza o luogo di stabilimento dell'utente finale, salvo ragioni oggettive. Come usuale, nella normativa comunitaria, un articolo è poi dedicato alla trasparenza delle informazioni pre-contrattuali e contrat-

tuali (articolo 102), tra cui spicca l'informazione relativa ai consumi. A tale riguardo la direttiva precisa che, se i servizi di accesso a internet sono fatturati sulla base del consumo in termini di tempo o volume, i fornitori devono dare ai consumatori il mezzo per monitorare e controllare l'uso di ciascun servizio.

La trasparenza del mercato prende corpo anche nell'obbligo di dare le notizie per consentire ai consumatori di fare confronti tra le varie offerte. La direttiva, infatti, pretende che gli utenti finali possano disporre gratuitamente di almeno strumento indipendente di confronto che consenta di comparare e valutare diversi servizi di accesso a internet. Inoltre, la direttiva pretende che i fornitori di servizi Internet collaborino nella educazione dei consumatori alla sicurezza in rete. Con una apposita disposizione (articolo 103) si prevede che gli stati possano obbligare i fornitori di servizi di accesso a internet a fornire informazioni di pubblico interesse, tra le quali quelle relative ai mezzi di protezione contro i rischi per la sicurezza personale, per la vita privata e per i dati personali nella fruizione dei servizi di accesso a internet.

Dal Codice le autorità europee si attendono benefici sul piano di connessioni più veloci e di una maggiore copertura, quale effetto della favorita la concorrenza per gli investimenti, in particolare nelle reti ad altissima capacità, comprese le reti 5G. Lato imprese da segnalare, infine, la promozione della parità di trattamento di tutti gli operatori del settore dei servizi di telecomunicazione, siano essi tradizionali o basati sul app.

↳ Riproduzione riservata



«PER LA CYBERSICUREZZA SERVONO STIPENDI ADEGUATI»



Roberto Baldoni è l'uomo voluto dal premier Draghi alla guida della neonata Agenzia per la Cybersicurezza nazionale. «Subiamo milioni di attacchi informatici al giorno, proteggeremo gli asset strategici del Paese»

di ALESSIA CRUCIANI

La sfida è enorme, anche per il “Cyberzar” italiano. Per questo Roberto Baldoni ammette che da qualche settimana l'insonnia ha la meglio su Morfeo. Perché il suo compito ora è fare in modo che a diventare più tranquilli siano i nostri di sonni: il Professor Baldoni è infatti l'uomo chiamato da Mario Draghi a guidare l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, voluta e ideata proprio dal premier, a cui risponderà direttamente. Massimo esperto di cybersecurity del nostro Paese, Baldoni è stato nominato direttore generale della neonata ACN dopo aver ideato e realizzato il Perimetro di Sicurezza Cibernetica al Dis (nei servizi segreti), ma è soprattutto in qualità di docente universitario — insegna Sistemi distribuiti alla Sapienza — che è consapevole della prima difficoltà da affrontare. E che spiega come recuperare il ventennale ritardo del nostro Paese in questo campo: trovare in fretta i migliori professionisti del settore per fare massa critica e retribuirli adeguatamente. Giovani qualificati contro le più pericolose minacce informatiche, ma che le mansioni e gli stipendi offerti loro in Italia hanno spinto ad accettare gli ingaggi alla Ronaldo dalle società all'estero.

«So di avere una responsabilità enorme per un incarico che non è mai esistito in Italia, e proprio per questo ho preteso di poter selezionare professionisti, esclusivamente sulla base delle competenze e del merito. E conseguentemente di poterle retribuire adeguatamente. Negli ultimi venti anni abbiamo creato grandissime professionalità ma poi questi ragazzi sono andati a lavorare all'estero per Google o Amazon. Mi impegnerò per riportarli qui, a difendere il nostro Paese con le migliori competenze ancora presenti in Italia».

Gli esperti di cybersecurity sono richiestissimi in tutto il mondo e, come ripete spesso ai suoi studenti, “senza lilli non si lalla”. Cosa cambia adesso?

«La legge che ha istituito l'Agenzia prevede

che gli stipendi siano allineati ai più alti della Pubblica Amministrazione, quelli di Banca d'Italia. Da professore universitario ho visto per anni ragazzi laurearsi, fare un dottorato e poi partire. Avevo un allievo che ha ricevuto un'offerta di 150 mila dollari più benefit da una nota azienda californiana. Pur sapendo che esisterà sempre un mercato per le persone in gamba, dobbiamo aumentare la base di tecnici, ingegneri, esperti per difenderci dai cyberattacchi. E garantisco che ci sono persone molto brave disposte a restare in Italia se ai loro valori etici, come la voglia di difendere il Paese, abbiniamo adeguati stipendi alle loro professionalità. I primi concorsi per l'accesso all'ACN saranno banditi già nel corso del 2022».

Come si forma una workforce nazionale? Entro il 2027 saranno 800 i cyberdefender dell'Agenzia.

«Bisogna fare qualcosa per avvicinare di più i giovani alle materie Stem fin dalla scuola, non solo all'università. Soprattutto tra le ragazze c'è un ritardo sul fronte della trasformazione digitale, e non possiamo permetterci di perdere il 50% della forza lavoro. In passato, per trovare gli operatori più bravi, creai la Cyberchallenge: una sfida tra studenti di informatica che si è talmente evoluta che ora permette a circa 5.000 ragazzi distribuiti su 40 sedi universitarie di usufruire di corsi specifici di attacco-difesa, su cui poi si sfidano fino a proclamare l'ateneo vincente. Negli ultimi anni è nata anche una nazionale di cybersecurity: i migliori dieci partecipano agli europei. Alcuni dei nostri “azzurri” sono certo che entreranno in Agenzia».

Non si è fatto in tempo a istituire l'Agenzia che c'è stato l'attacco alla Regione Lazio e poi all'ospedale San Giovanni di Roma. In una scala da 0 a 10, quanto siamo in pericolo?

«Siamo ogni giorno a un livello 8. Immagini tante campagne che all'inizio sono picco-

le azioni offensive, studiano il perimetro per capire se ci sono debolezze e quindi se le società e le P.A. possono essere attaccate. A quel punto si parte con un'azione mirata e si porta avanti l'attacco specifico. Queste campagne per capire i punti di debolezza sono continue, costanti: circa 50-60 milioni di attacchi al giorno a livello mondiale. Bisogna sapere però che la prima vulnerabilità nella cybersecurity è la debolezza umana. E con una cultura della sicurezza si potrà stare più tranquilli».

Che cosa farà l'Agenzia che finora non veniva fatto?

«L'Agenzia si occuperà sia della prevenzione sia della gestione degli incidenti. E diventerà il centro del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica, dove sono inseriti gli asset Ict più importanti del nostro Paese: quelli che, se impattati da un incidente, possono avere conseguenze sulla sicurezza nazionale. I settori inseriti nel perimetro sono difesa, spazio, tlc, alta tecnologia, difesa della proprietà intellettuale per le aziende più strategiche, infrastrutture governative, trasporti. L'Agenzia dovrà anche diventare un fulcro per far aumentare gli investimenti e la cultura della sicurezza informatica. Perché nessuno viene risparmiato e potrei fare un elenco lunghissimo di aziende colpite».

Quale sarà il vostro raggio d'azione anche rispetto all'intelligence?

«Siamo come i vigili del fuoco: se scoppia un incendio, andiamo a spegnerlo e poi la polizia fa l'indagine per capire se è stato doloso o meno. Quando interveniamo, magari possiamo sembrare i "cattivi" che sottoline-

ano le falle riscontrate. In realtà aiutiamo nella costruzione di tecnologie più affidabili. L'intelligence, invece, dovrebbe da una parte aiutare la prevenzione, e dall'altra contribuire all'identificazione dei colpevoli ricorrendo a strumenti propri dell'intelligence valutando anche l'uso di operazioni proattive».

Che rapporti avrete con gli altri ministeri, soprattutto con la Farnesina visto che molti attacchi vengono dall'estero?

«L'Agenzia sarà l'autorità nazionale per la cybersecurity, farà da guida agli altri ministeri per costruire sistemi informativi più resilienti ad attacchi. A livello internazionale supporterà le azioni che saranno intraprese a seguito di attacco sui tavoli internazionali, anche insieme al ministero degli Affari Esteri».

Saranno coinvolti i soggetti privati?

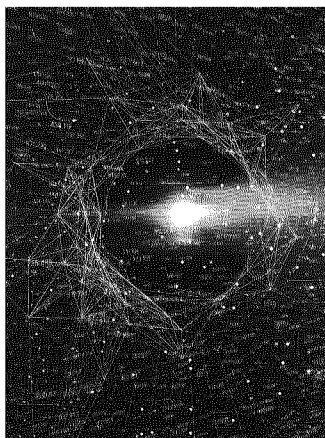
«Internet è fatta dai privati, i prodotti vengono dai privati, i servizi su internet vengono erogati da privati. Il problema della cybersecurity è un problema pubblico-privato. I privati non possono stare fuori da un sistema che vuole gestire il rischio cyber ma ne sono un pezzo importantissimo. L'agenzia si pone come interlocutore per tutte le operazioni di awareness, formazione, prevenzione, certificazione dei dispositivi che si metteranno all'interno dei servizi critici del Paese».

Quale cyberattacco la preoccupa di più?

«Il blocco dell'elettricità. Le infrastrutture elettriche sono ormai tutte computerizzate. In questo caso ci sarebbe il tanto temuto impatto sulla sicurezza nazionale. Un buon motivo per non dormire di notte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potrei fare un elenco lunghissimo delle aziende colpite nel panorama italiano



CYBER CHALLENGE.IT
Cyberchallenge è il contest ideato dal Prof Baldoni

IL MONITORAGGIO

**Recovery plan:
raggiunti
13 obiettivi su 51
Ora nuove
semplificazioni**

21%

INVESTIMENTI

Alla data di mercoledì sono stati definiti cinque investimenti del Pnrr pari al 21% del totale di 24

Giorgio Santilli — a pag. 9

«Pnrr, centrati 13 obiettivi su 51 Semplificazioni bis in arrivo»

Relazione Garofoli-Franco al Cdm. La situazione aggiornata in vista dei target di fine anno. Settimana prossima cabina di regia: in discussione i rapporti dei singoli ministeri con tempi, impegni e criticità

Giorgio Santilli

Il tabellone dei 51 obiettivi e traguardi del Pnrr da raggiungere entro fine anno - 24 relativi a investimenti e 27 a riforme - presenta già 13 bandierine che indicano gli obiettivi conseguiti: cinque investimenti (pari al 21% del totale) e otto riforme (pari al 30% del totale) che il governo ha già messo al sicuro. Resta un altro pezzo importante di strada da fare per rispettare gli impegni con Bruxelles e incassare così la prima rata in scadenza al 31 dicembre, pari a 24,1 miliardi, dopo l'anticipo già incassato ad agosto di 24,9.

È la sintesi della relazione svolta ieri al Consiglio dei ministri dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Roberto Garofoli, e dal ministro dell'Economia, Daniele Franco. Il dettaglio, amministrazione per amministrazione, obiettivo per obiettivo, è riportata nelle grafiche a lato, in questa pagina.

L'obiettivo di Palazzo Chigi e del Mef è richiamare l'attenzione dei ministri agli impegni di fine anno, evitando qualunque possibile ritardo. Lo ha detto anche il presidente del Consiglio, Mario Draghi, intervenendo all'assemblea di Confindustria: «Negli scorsi mesi - ha detto Draghi annunciando che il Cdm avrebbe ascoltato la relazione di

Garofoli e Franco - abbiamo preso altri importanti provvedimenti per l'attuazione di tutto il Pnrr. Abbiamo creato la struttura per la gestione e il monitoraggio del Piano e approvato importanti semplificazioni del sistema normativo e degli appalti». Tutti progressi segnati, effettivamente, fra i traguardi raggiunti, così come la riforma del processo penale, appena approvata definitivamente dal Parlamento.

La sostanza della relazione è che il lavoro di attuazione è stato avviato e porta i primi risultati concreti ma adesso tutti devono correre. La conferma arriva dal paragrafo 3 sui prossimi passi da compiere. Tutti i ministeri dovranno mettere a punto - dice la relazione - «un preciso piano di adozione delle riforme e di compiuta realizzazione degli interventi da attuare entro il 31 dicembre 2021, in modo da consentire un costante monitoraggio delle specifiche tappe da rispettare». Un cronoprogramma, dunque, con impegni verificabili, passo dopo passo.

Ma ai ministeri si chiede anche, «al più presto», una ricognizione di «ulteriori proposte di norme attuative abilitanti ritenute necessarie per proseguire nell'attuazione del Pnrr». La novità è che «a seguito della richiesta di alcune amministrazioni, il Governo sta valutando l'adozione di uno o più provvedi-

menti, nei quali far confluire tutte le norme ritenute necessarie per semplificare ed accelerare l'adozione delle misure del Pnrr». È in arrivo, dunque, un decreto semplificazioni bis per un ulteriore snellimento delle procedure.

Ma la prossima settimana si dovrebbe tenere anche la prima riunione della cabina di regia che sovrintende all'attuazione del Pnrr con il coordinamento di Palazzo Chigi. Qui i termini della relazione presentata ieri si fanno addirittura ultimativi verso i ministeri che dovranno «far pervenire nei cinque giorni antecedenti la data di convocazione della cabina di regia» un rapporto che sarà poi illustrato nel corso della riunione. Questo documento dovrà contenere tre tipi di informazioni: a) lo stato di avanzamento dell'insieme di riforme e progetti del Pnrr facenti capo all'amministrazione di riferimento, con un particolare focus per quelli la cui attuazione è prevista nel 2021 e nel primo semestre del 2022; b) l'impostazione che ciascun ministro ritiene di seguire con riferimento ai principali e più rilevanti progetti di rispettiva competenza; c) l'individuazione degli ostacoli e delle criticità eventualmente riscontrate quanto alle riforme e ai progetti nella titolarità delle amministrazioni di riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

